

ISCANDOLO s.m.

1. 'discordia, divisione, lotta; diverbio, litigio'

– XX.22: «Di che n'è seg/q/uito¹ grande **iscandolo**² tra lla Chaterina di Giorgio e ' Macingni chontro a Nichold».

– LXVII.86: «I' vorrei che voi l'aiutassi; d'altro chanto penso, che servendolo voi di questi danari, non so al termine donde se gl'avessi a trarre p(er) rendervegli; che no· llo vego in istato che, se altra ventura no· gli viene, che di qui a j° anno egl'abia da por mano i(n) su tanta quantità di *danari*; e non faciendo, o non potendo rispondere, e' ne nasce **iscandolo**».

– LXVII.94: «Per verun modo i' non vorrei che tra vo' avessi a *nasciere* **iscandolo** niuno».

Frequenza totale: 5

iscandolo *Freq.* = 5; XX.22; LXVII.37; LXVII.56; LXVII.86; LXVII.94.

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 378-379.

Corrispondenze. Compagni, Dante: *scandalo*, Boccaccio: *scandalo*, *Statuto dell'Arte dei vinattieri: scandalo*, Aretino, Buonarroto il Giovane (cfr. *Corpus TLIO*; s. v. *scandalo*: TB § 3, GDLI § 6). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT s. v. scandalo § 4](#).

¹ La *q* è corretta su una precedente *l*.

² La *a* è scritta a ridosso della *c*.